

Pmi-governo avanti (troppo) piano contro la burocrazia

IL FOCUS 2016 SULL'IMPRESA MINORE DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE RILEVA CHE PER LE AZIENDE C'È STATO UN PROGRESSO MINIMO NELL'EFFICIENZA DELLO STATO. INTANTO IL FISCO CONTINUA A PESARE E LE ASSUNZIONI SONO DIFFICILI MALGRADO IL JOBS ACT

Eugenio Occorsio

Roma

Legge Sabatini bis per i finanziamenti agevolati agli acquisti dei macchinari, deduzioni Irap previste dal Jobs Act, semplificazione di alcune procedure, riduzione dei tempi, perfino miglioramento della giustizia civile: sono recenti sviluppi positivi nel rapporto fra pubbliche amministrazioni e piccole e medie imprese. Senonché non tutti vengono apprezzati, in parte perché non sono ancora sufficienti (soprattutto lo snellimento e la velocizzazione burocratica) ma anche semplicemente perché non vengono comunicati in modo adeguato e completo: dimostra di apprezzarli appieno solo il 16,5% delle mille Pmi interpellate dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, fondazione di Unioncamere, per il *Focus Pmi 2016*, realizzato in collaborazione con lo studio Ls Lexjus Sinacta, che verrà presentato domani a Roma. «A queste per cui la situazione è "migliorata" va aggiunto il 5,3% per le quali è addirittura "sensibilmente migliorata". Ma per il 53,2% delle imprese - si legge nello studio - il quadro è rimasto invariato, per il 20,5% è "peggiorato" e per il 4,5% "sensibilmente peggiorato"».

Il sondaggio che sta alla base del dossier, 75 pagine fitte di indicazioni, risultati, informazioni sul sofferto rapporto fra le imprese minori e gli organismi pubblici, è stato realizzato su un cam-

pione nazionale di aziende in media con 15 addetti e 1 milione di fatturato, classificate da Eurostat come "piccole", ma si è allargato da una parte ad alcune microimprese e dall'altra ad aziende più strutturate e di maggiori dimensioni. «Da queste ultime commenta Corrado Martone - arrivano segnali di maggiore consapevolezza dei cambiamenti in corso, e anche di approvazione». Martone, capo degli osservatori economici al Tagliacarne, ha coordinato per il sondaggio e il rapporto un team composto da Paolo Cortese, Giacomo Giusti e Laura Martiniello. «È questo del miglioramento di rapporti fra PA e piccole imprese, un percorso lungo, sicuramente ancora agli inizi. Però possiamo constatare che è finalmente iniziato».

Rimane, insiste lo studio, il gap informativo. Un altro aspetto riguarda le possibilità di finanziamento "assistito" dalle istituzioni pubbliche. «Spesso - spiega Martone - non ci sono in giro idee chiare, per esempio, sul ruolo di garanzia a due livelli che offre la combinazione fra i consorzi di garanzia fidi, che pure operano il più delle volte in collegamento con le Camere di Commercio con cui le imprese sono familiari, e i fondi regionali e statali di secondo livello, di "contro-garanzia", a partire dal Fondo centrale di garanzia gestito dal ministero dello Sviluppo che og-

gi ha un plafond di tre miliardi e ha sviluppato un moltiplicatore pari a dieci volte».

Alcuni progetti di enti locali peraltro cominciano a "sfondare" nel mondo delle Pmi. In Lombardia c'è l'esempio probabilmente più virtuoso, il "Confiducia", un fondo di garanzia pubblica di secondo livello partecipato al 50% dalla Regione tramite Fin-

lombardia e dal sistema delle Camere di Commercio. Una specie di "maxi-confidi" con una caratteristica: il sistema camerale garantisce per il proprio territorio. «Se a trovarsi scoperta è un'azienda di Pavia la copertura è della Camera di Pavia, quella di Milano non è tenuta a garantire alcunché. Eventuali ammanchi sono coperti dalla componente regionale del sistema. Sembra un aspetto minore, invece contribuisce a rendere il modello un esempio virtuoso di assistenza pubblica alle Pmi». Ma anche in altre regioni il report del Tagliacarne segnala esempi positivi, anche se purtroppo emerge dalla stessa voce degli industriali interpellati la perdurante divisione in due Italie, con il Mezzogiorno nettamente in ritardo come qualità degli interventi della PA.

Dove tutte le imprese interpellate per il rapporto, di qualsiasi dimensione e di qualsiasi area del Paese, sono d'accordo, come anche i cittadini del resto, è il peso dell'imposizione fiscale, sicu-

ramente maggiore che nel resto d'Europa a parte i Paesi scandinavi dove però la qualità dei servizi pubblici è ben maggiore. Ma anche in questo settore qualcosa si muove, seppur lentamente. Le Pmi hanno colto con favore, ad esempio, l'introduzione del credito d'imposta per l'acquisto o la costruzione di beni strumentali nuovi, il cosiddetto "bonus investimenti" previsto dal decreto 91 del 2014: sono oltre il 32% degli interpellati gli operatori che hanno segnalato l'utilità di tale misura per la ripresa degli investimenti aziendali. Fra tutte le imposte a carico degli imprenditori, lo studio pone al primo posto per "avversione" da parte degli industriali quelle sul lavoro. E il dossier segnala il ridimensionamento delle aspettative sul Jobs Act e la conseguente delusione: le prime statistiche Inps per il 2016 confermano la frenata delle assunzioni in seguito alla brusca riduzione dei vari bonus previsti. È un punto importante: oltre a tutte le perplessità sul funzionamento della macchina amministrativa e sulla perdurante sofferenza fiscale, la mancata crescita degli investimenti aziendali dipende da un diffuso scetticismo, che si insinua soprattutto fra le imprese più piccole, sulla tenuta della ripresa e sulla ripresa della domanda dei consumatori.

Una parte dello studio riguarda infine i "desiderata". Oltre al fisco, i due principali ambiti aziendali che dovrebbero essere riformati, con la riduzione dei costi previsti dai regolamenti pubblici, riguardano la formazione e risorse umane (per il 34,6% delle aziende), e la gestione e organizzazione d'impresa (32,6%).



Corrado Martone, coordinatore degli economisti del Tagliacarne (1); **Ignazio Parrinello**, presidente di Finlombardia; A fianco il biscottificio **Gentilini** di Roma



IL VALORE DELL'INDICE EQI SULL'EFFICIENZA DELLA PA

(EQI dell'UE a 28 Paesi = 0,0)

Graduatoria dei 28 paesi dell'UE

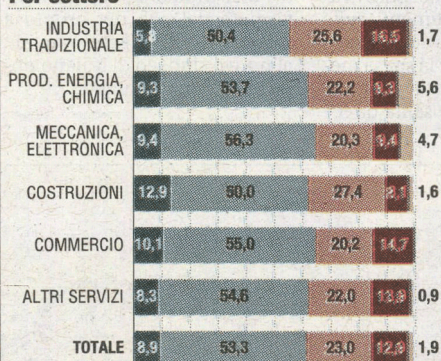
Paese	2013	2010	Diff. '13-'10	Paese	2013	2010	Diff. '13-'10
1 DANIMARCA	1,66	1,64	0,02	15 SPAGNA	0,13	0,09	0,04
2 FINLANDIA	1,56	1,49	0,09	16 PORTOGALLO	0,05	0,07	-0,01
3 SVEZIA	1,50	1,39	0,11	17 SLOVENIA	-0,02	0,01	-0,03
4 OLANDA	1,33	1,20	0,12	18 REP. CECA	-0,30	-0,35	0,05
5 LUSSEMBURGO	1,22	1,14	0,18	19 POLONIA	-0,45	-0,72	0,27
6 AUSTRIA	0,82	1,16	-0,23	20 SLOVACCHIA	-0,54	-0,56	0,02
7 GERMANIA	0,85	0,89	-0,04	21 UNGHERIA	-0,57	-0,44	-0,14
8 BELGIO	0,83	0,51	0,32	22 LITUANIA	-0,61	-0,77	0,16
9 REGNO UNITO	0,80	0,88	-0,08	23 LETTONIA	-0,67	-0,72	0,05
10 IRLANDA	0,90	0,95	-0,15	24 ITALIA	-0,83	-0,84	-0,09
11 FRANCIA	0,62	0,66	-0,04	25 GRECIA	-0,96	-0,83	-0,33
12 CIPRO	-0,23	0,39	-0,16	26 CROAZIA	-1,18	-1,18	0,00
13 MALTA	0,20	0,43	-0,23	27 BULGARIA	-1,50	-1,50	0,01
14 ESTONIA	0,13	0,09	0,04	28 ROMANIA	-1,95	-1,58	-0,97

Fonte: Focus PMI 2016

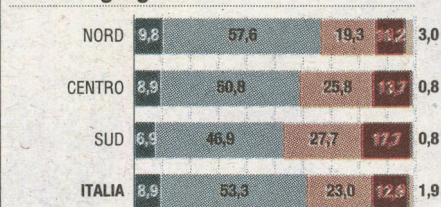
COME LE PMI VEDONO LA STRUTTURA PUBBLICA

Valutazione del servizio, in %

Per settore



Per area geografica



MOLTO SODDISFACENTE
 ABBASTANZA SODDISFACENTE
 POCO SODDISFACENTE
 PER NULLA SODDISFACENTE
 NON SA/NON RISPONDE

Fonte: Focus PMI 2016